

L'Oratorio



Le origini.

Le origini dell'Oratorio di Roncadelle si possono far risalire al Circolo Giovanile o Compagnia di San Luigi, costituita da un gruppo di giovani della parrocchia sotto la guida del curato don Giuseppe Foglia, alla fine dell'800.

Era quello un periodo in cui andava crescendo l'attenzione della Chiesa nei confronti dell'educazione giovanile e si andavano moltiplicando gli oratori parrocchiali, intesi come luoghi di incontro, di formazione e di ricreazione giovanile. Nella diocesi

bresciana si faceva riferimento ad esperienze già collaudate, come quella dei Padri della Pace (che risaliva alla fine del '500 e si ricollegava ad un'iniziativa di S. Filippo Neri), e alla nuova "Federazione Leone XIII" fondata da Lorenzo Pavanelli per un progetto di educazione integrale del ragazzo. Ma era anche il periodo in cui andavano diffondendosi, col sostegno dello Stato e di vari Comuni, i Ricreatori laici con lo scopo di "raccolgere i giovinetti nei giorni festivi a geniali e utili trattenimenti" volti a migliorare le loro forze fisiche, morali ed intellettuali, in opposizione più o meno dichiarata agli Oratori cattolici.

Quei giovani di Roncadelle si erano impegnati a versare ogni domenica 25 centesimi ciascuno per l'acquisto del vessillo del Circolo, che costava ben 800 lire; ma si erano impegnati soprattutto a rispettare alcune regole, raccolte nel seguente decalogo:

1. *Ogni giovane che vuole iscriversi al Circolo deve aver compiuto i quattordici anni, e pagare l'entrata £ 1,00 più 40 cent. per la medaglia.*
2. *Conoscere bene le regole e promettere di osservarle e farle osservare.*
3. *I membri devono intervenire a tutte le adunanze e, in caso di impedimento, giustificare l'assenza ad uno dei compagni o superiori.*
4. *Non può essere accettato né ritenuto nella compagnia chi leggesse libri o giornali cattivi o incorresse nel vizio della bestemmia.*
5. *Sarà cancellato dal Circolo chi partecipasse a balli promiscui o amoreggiamenti illeciti.*
6. *Almeno una volta al mese accostarsi alla S. Comunione (desiderabile la terza d'ogni mese ed in capo).*
7. *Intervenire alle funzioni parrocchiali, specialmente alla Dottrina, interessandosi della condotta dei compagni che disturbano le funzioni ed il decoro del Tempio del Signore.*
8. *Condecorare in modo speciale la festa di San Luigi loro protettore.*
9. *Ciascun socio è tenuto ad accompagnare la salma del defunto fratello.*
10. *I membri, essendo solidali del bene, sono tenuti a manifestare ai superiori quel socio che, col suo di portamento, si rendesse indegno della Compagnia.*

Grazie anche alla particolare attenzione del parroco don Moricchia nei confronti del movimento cattolico giovanile, andò aumentando in quegli anni l'impegno dei giovani parrocchiani "ammirati anche al centro diocesano per la loro attività". Nel 1913 era attiva una Filodrammatica maschile.

L'apostolato giovanile venne proseguito e ampliato col successivo parroco, don G. Battista Riviera che, con il sostegno del curato don Giuseppe Bertuzzi, acquistò nel 1927 un terreno, posto a sud della chiesa parrocchiale (attuale Casa del Giovane), al fine di realizzarvi l'Oratorio.

Nacque così l'Oratorio di Roncadelle, che venne dedicato a Domenico Savio, l'allievo di don Giovanni Bosco vissuto in modo esemplare e morto nel 1857 a soli quindici anni, che in quel periodo veniva proposto come modello di vita alla gioventù cattolica.

L'Oratorio era riservato ai maschi e le ragazze continuarono a riunirsi nei locali dell'Asilo infantile, gestito dalle Suore della Sacra Famiglia.

Accanto all'Oratorio, che venne recintato e dotato di un portico, sorsero poi (per volontà del parroco don Giacomo Contessa e del curato don Luigi Mancini) la casa del curato, le aule di catechismo ed un salone per

il teatro. Con l'occasione, nel 1936, rinacque la Filodrammatica parrocchiale, che seppe divertire per alcuni anni la popolazione locale e quella dei paesi vicini. L'Oratorio tendeva allora a raggruppare attività sportive, catechismo, educazione teatrale, azione cattolica giovanile, *schola cantorum* e doveva trovare il modo di convivere con le istituzioni fasciste, che tendevano a favorire l'Opera Nazionale Balilla per l'educazione della gioventù.

Grazie alle "Cronache" dell'Oratorio, tenute con una certa regolarità dal giovane Gino Sala, siamo in grado di conoscere le varie attività che vi venivano svolte. E apprendiamo che fu il curato don Annibale Canini ad adottare per primo il tesserino delle presenze, il prezioso cartoncino che consentiva l'accesso ai divertimenti dell'Oratorio solo ai ragazzi che avessero partecipato alla Messa e al catechismo. Su di esso erano stampate le seguenti regole:

1. *Fanno parte dell'Oratorio i ragazzi di qualunque ceto ammessi alla Prima Comunione.*
2. *L'accettazione è sempre subordinata al consenso dei genitori.*
3. *Devono gli iscritti: a) essere esemplari nella santificazione della festa, intervenendo alla S. Messa, conferenza e dottrina cristiana; b) essere rispettosi ed obbedienti ai Superiori, ed avere sommo rispetto anche alle autorità estranee all'Oratorio, siano esse religiose o civili; c) almeno una volta al mese (1° venerdì) e nelle feste principali dell'Oratorio (S. Filippo, S. Luigi, Immacolata, S. Cuore) si accostino ai SS. Sacramenti.*
4. *Non usino mai parole triviali od offensive; non si mettano le mani addosso nemmeno per burla; e, nelle piccole questioni che potessero succedere, chiamino arbitro il Direttore o chi per esso.*
5. *Nel gioco si schivino gli alterchi, l'allegria smodata, e si attengano alle norme date dal Direttore per i singoli giuochi.*
6. *Non si partano dalla ricreazione senza il permesso del Direttore o Assistente.*
7. *Nelle solennità religiose gli ascritti portino il loro distintivo.*

N.B. – Chi manca alla regola 3 a), senza giustificazione dei genitori, non può partecipare alla ricreazione dell'Oratorio.

Nel 1938 la direzione dell'Oratorio passò nelle mani del nuovo curato, don Giovanni Codenotti, che, oltre ad introdurre nuovi svaghi per i giovani, fece costruire tre aule di catechismo sopra il teatro e installare una pompa idraulica all'ingresso dell'Oratorio.

Nel 1941 egli fece stampare nuove tessere delle presenze, su cui erano riportati i seguenti "ricordi":

Il fanciullo che vuol crescere buono, ama e studia il Catechismo; imprime nel suo cuore i propositi fatti da Domenico Savio ricevendo la Prima Comunione:

1. *Voglio santificare i giorni festivi.*
2. *I miei amici saranno Gesù e Maria.*
3. *La morte, ma non peccati.*

E ricorda sempre le raccomandazioni che S. Filippo Neri faceva ai suoi discepoli:

1. *Figlioli state allegri; mi basta che non facciate peccati.*
2. *Fuggite le cattive compagnie; non dimenticate le preghiere; accostatevi di frequente ai santi Sacramenti e specialmente alla S. Confessione.*

Fu don Codenotti che cambiò nome all'Oratorio, intitolandolo a S. Luigi Gonzaga, del quale fece innalzare una statua in fondo al cortile, proprio di fronte all'entrata, nel settembre 1942.

L'Oratorio raggruppava molti giovani e ragazzi. L'associazione ecclesiale più diffusa era l'Azione Cattolica. Ogni tanto si organizzavano gite, serate in allegria, memorabili abbuffate, spettacoli teatrali. E non mancarono episodi drammatici, come il colpo di rivoltella sfuggito al giovane Ballini (volontario nelle forze repubblicane), che ferì alle gambe un ragazzino, Francesco Bortolotti, durante una rappresentazione in teatro, fortunatamente senza gravi conseguenze.

Il ricavato della Filodrammatica veniva utilizzato per sistemare gli impianti, per arredare le stanze dell'Oratorio e, talvolta, per consumare insieme una cenetta in allegria.

La festa di S. Luigi si celebrava alla fine di Settembre o ai primi di Ottobre, dopo alcune settimane di preparazione ed un "triduo" di preghiera e riflessione con un padre predicatore esterno. La festa prevedeva,

dopo la Messa e la Comunione generale, un concerto musicale, i giochi all'Oratorio e una "recita" della Filodrammatica.

Il Maggio 1944 arrivò il nuovo parroco, don Carlo Vezzoli, e cambiarono molte cose. Venne avviata la Messa per i fanciulli, istituita la Commissione catechistica, stampato il Bollettino parrocchiale periodico, Ma per i ragazzi la novità più interessante fu l'arrivo del cinema a Roncadelle. Iniziarono infatti dal 28 maggio 1944 le proiezioni domenicali nel salone dell'oratorio: oltre alle filmine della Storia Sacra, venivano proiettati film comici o di avventura, che appassionavano e coinvolgevano molto i ragazzi, soprattutto nelle scene più movimentate, ed ogni interruzione per cause tecniche veniva accolta da urla e fischi di protesta. Ma non erano questi i soli inconvenienti: nel pomeriggio dell'8 ottobre 1944, durante una proiezione, cominciarono a cadere calcinacci dal soffitto ferendo i giovani Dino Tarana e Giuseppe Bettinzoli. Il salone teatro si dimostrava ormai inadeguato alle necessità, come anche lo spazio per il gioco.

Si pensò così ad un nuovo, più spazioso Oratorio.

L'impegno della parrocchia per sistemare i locali e il terreno di gioco proseguì negli anni seguenti. Le offerte per l'Oratorio arrivavano a volte sotto forma di lasciti testamentari, come fecero nei primi anni '50 le sorelle Caterina e Rosa Lumini, che destinarono la considerevole somma di 500.000 lire a favore del nuovo Oratorio.

Curato era allora don Pierino Bonora, scomparso il 1° gennaio 1991 a Castiglione delle Stiviere (paese di S. Luigi Gonzaga).

Per alcuni anni, la gestione del cinema-teatro e dell'adiacente bar venne data in affitto ad un privato.

Dal 1957, con l'arrivo del curato don Luigi Gandossi, deciso e dinamico, vi furono alcuni cambiamenti. L'abitazione del curato venne ricavata sopra l'androne d'ingresso dell'Oratorio; vi si accedeva da una rampa di scale scoperta, appena all'interno del cortile. Il vecchio edificio del Torchio venne ceduto, non senza polemiche, al partito democristiano, che vi stabilì la propria sede. La gestione del cinema-teatro passò direttamente nelle mani del direttore dell'Oratorio, che nel 1962 vi fece eseguire alcune sistemazioni e rinnovò gli arredi interni. Nel 1957 venne acquistato un televisore ("Geloso"), davanti al quale si radunavano ogni pomeriggio decine di ragazzi per assistere ai loro programmi, che consistevano per lo più in telefilm a episodi di produzione americana. Nel 1965 il cortile dell'Oratorio venne pavimentato in bitume per evitare i disagi provocati dalla polvere e dalla fanghiglia.

Grazie al richiamo del cinema, del bar, delle attività sportive ed, ora, della TV, l'Oratorio divenne un luogo d'incontro abituale per ragazzi e giovani. Quando, negli anni '60, si andò aprendo anche alla gioventù femminile, esso vide aumentare la partecipazione giovanile.

Con l'arrivo del curato don Franco Bettinsoli nel 1966, la casa del curato venne ristrutturata e la scala d'accesso fu realizzata al coperto. Oltre a stimolare le attività sportive, don Franco animò gruppi d'impegno giovanili, propose frequenti momenti di socializzazione, di discussione, di preghiera. La sua figura gioviale, aperta, attiva, disponibile conquistò molti Roncadellesi. Egli parlava con tutti, amava ridere e scherzare, entrava in tutte le case e, se trovava la porta chiusa, passava dalla finestra (come accadde qualche volta). Imparò ad usare la bicicletta (mezzo sconosciuto in montagna, da dove egli proveniva) provando e riprovando nel campo dell'Oratorio.

A gestire le attività sportive era allora l'USO (Unione Sportiva Oratorio), poi trasformata in Polisportiva, che organizzava tornei notturni di calcio, corse ciclistiche per esordienti e allievi, giochi della gioventù, gite sciistiche, attività di palestra, cacce al tesoro, ecc. Pur riservando le proprie iniziative al mondo dilettantistico, la Polisportiva ottenne buoni risultati a livello provinciale e regionale nel ciclismo e nella ginnastica artistica. E' comunque opportuno ricordare che le attività sportive dell'Oratorio si sono sempre proposte di restituire allo sport il suo spirito originario, le sue finalità di sviluppo armonico del corpo e delle abilità fisiche, di educazione alla costanza nell'impegno e alla leale competizione.

In quel periodo l'ondata laicizzatrice e contestatrice, favorita anche dalle aperture conciliari, mise in crisi le tradizionali associazioni cattoliche e comportò la ricerca di nuove formule educative ed organizzative. Nacquero nuovi gruppi d'impegno, più snelli e vivaci, dove ogni partecipante poteva esprimersi liberamente e far valere le proprie capacità e i propri carismi: il gruppo del Vangelo, il gruppo della Carità, il gruppo dei Responsabili (catechisti ed educatori), che si proponevano la conoscenza della Parola, il rinnovamento della Liturgia, la pratica della Solidarietà. Molti giovani, brandendo come armi i libri di don Milani e l'esempio dei guerriglieri sudamericani, invocavano una nuova liberazione dell'uomo e, non sempre capiti dagli adulti, auspicavano una Chiesa meno centralista, meno clericale, meno maschilista e più profetica. Essi trovarono

nell'Oratorio un ambiente aperto, dove si poteva discutere qualsiasi idea e impegnarsi concretamente per gli altri.

Tra i ragazzi dell'Oratorio vi erano anche personaggi destinati alla ribalta nazionale, come Bruno Giacomelli, diventato pilota di F1, e Gian Franco Rolfi, campione nel popolare programma televisivo "Rischiatutto", che divenne poi sacerdote.

Ai giovani dedicò grande attenzione anche il nuovo parroco, don Amilcare Gatelli. Oltre ad istituire una messa domenicale per la gioventù, organizzò corsi di cultura, sostenne il turismo giovanile e il gruppo studentesco RAS, preparò rappresentazioni teatrali e balletti, che coinvolsero decine e decine di ragazzi e ragazze. Sorsero quindi un gruppo artistico teatrale, un gruppo scout, un gruppo missionario, un gruppo per la raccolta della carta e del ferro, un gruppo di giovani sposi, ecc. Ma la maggior realizzazione di quel periodo, che assorbì molte energie della parrocchia, furono le cosiddette Opere Giovanili, le nuove strutture finalizzate alla formazione e alla ricreazione della gioventù locale. La Casa del Giovane, che sembrava dovesse sostituire l'Oratorio in alcune funzioni, fu costruita proprio nell'area del primo Oratorio, a sud della chiesa parrocchiale. Ma il nuovo ambiente attrasse più anziani che giovani.

Per quanto riguarda le attività sportive dell'Oratorio, nel 1975 sorse la Lega Giovanile Calcio USOR e venne allargato il campo sportivo per renderlo adatto alle squadre di 11 giocatori. Dopo che l'Amministrazione comunale ebbe realizzato proprie strutture sportive e costituito proprie associazioni nei vari settori dello sport, alcune attività sportive dell'Oratorio finirono per confluire nella nuova Polisportiva per non disperdere energie. Ne guadagnò la qualità dei servizi sportivi e si superarono antichi steccati ideologici, con vantaggio per tutta la comunità locale.

Dopo la gestione di don Santo Chiapparini, il cui impegno per avvicinare i giovani, in un mondo sempre più frastornato dal consumismo e dall'individualismo, ha dovuto trovare formule educative nuove, dal 1982 l'Oratorio venne guidato per ben 17 anni da don Osvaldo Resconi, che ha lasciato un'impronta indelebile in molti giovani della parrocchia.

Dinamico e giovanile, don Osvaldo ha saputo rilanciare le iniziative oratoriali puntando su un ben definito progetto educativo, basato sulla formazione globale del giovane. Le iniziative dell'Oratorio furono volte ad arricchire l'umanità e la personalità di ognuno, a liberare dai condizionamenti nocivi, ad offrire un vero senso all'esistenza, a proporre la Buona Novella. Venne avviata una scuola di formazione per animatori dell'Oratorio e si organizzarono diverse attività, che riuscirono in breve tempo a rivitalizzare l'ambiente e a renderlo un punto di riferimento per i giovani. Vennero affrontate nuove sfide, tra cui la diffusione della droga tra i giovanissimi di Roncadelle.

Vedendo i palpabili risultati delle iniziative nel settore giovanile, il parroco don Amilcare Gatelli, dopo qualche resistenza dovuta all'entità dei costi, si lasciò convincere ad affrontare nuovi debiti per rinnovare i locali della vecchia struttura. Dal 1985 l'edificio venne in gran parte trasformato, adibendo il piano terra al gioco e al divertimento; il primo piano agli incontri, alla catechesi, alla riflessione; l'ultimo piano all'abitazione del curato, all'accoglienza e alla "stamperia" del Bollettino parrocchiale. Anche il cinema, dichiarato inagibile in seguito all'emanazione di nuove norme di prevenzione infortunistica, dovette essere ristrutturato e, con l'occasione, si realizzarono anche nuovi spogliatoi per gli sportivi ed altri locali utili.

L'Oratorio si propose sempre più come luogo di incontro, di riflessione, di esperienza e di crescita umana e cristiana, nonché come realtà aperta e impegnata nella comunità civile locale. Alcuni giovani dell'Oratorio divennero responsabili di partito e amministratori comunali in realtà politiche diverse (come auspicavano alcuni giovani oratoriali già dai primi anni '70). Oltre alle iniziative strettamente formative, vi si organizzarono nuove attività ricreative, divenute ormai appuntamenti fissi nella comunità locale: dall'esperienza del Grest, che da oltre vent'anni riscuote una massiccia adesione di iscritti e di animatori, ai campi estivi; dalla sfilata di Carnevale alla gara canora della Roncola d'oro, fino al più recente Palio delle Contrade.

Nel 1993 la legge regionale Marchioro prevede aiuti finanziari "per la realizzazione di attrezzature di interesse comune destinate a servizi religiosi" e quindi anche ai 3000 Oratori della Lombardia. Ora una legge del Parlamento prevede, per gli oratori cattolici e per gli enti di altre religioni che svolgano attività similari, l'esenzione dall'ICI e la possibilità di ottenere in comodato gratuito beni mobili e immobili di proprietà pubblica. Al di là delle polemiche e delle strumentalizzazioni politiche, si può convenire che si tratta di un riconoscimento a posteriori dell'importante funzione sociale finora svolta dagli Oratori e di un opportuno tentativo di rilancio. Basta infatti chiedersi che cosa sarebbe la nostra società senza la presenza degli Oratori e quali costi dovrebbero sostenere, in termini economici e socio-assistenziali, lo Stato e gli enti pubblici locali, per rendersi conto di quanto debba essere grata la comunità a queste realtà educative e

ricreative. Nessun contributo pubblico può “pagare” la provvidenziale funzione svolta dagli Oratori, perché impagabili sono le innumerevoli occasioni d’impegno e le sane esperienze esistenziali offerte ai giovani, le iniziative di solidarietà nate e diffuse tramite l’Oratorio, l’entusiasmo (nel suo significato etimologico di “avere Dio dentro”) trasmesso a tanti ragazzi. Ed anche Roncadelle ha fatto e continuerà a fare la sua parte.

G.L.Vernia

